



**LIONS CLUB EMPOLI FERRUCCIO BUSONI**

# FEEL THE COMICS

Concorso per la realizzazione di un fumetto per non vedenti

## Soggetto per la categoria “Professionisti”

### IL GATTO E L'ALBERO

Quella notte il vecchio gatto decise di scalare il grande albero.

Fin da quando era solo un cucciolo lo aveva ammirato, dal basso, sognando le meraviglie che le sue generose fronde celavano.

"In cima all'albero ci sono castelli fatti di pollo arrosto!" - "No, no! Sono sicuro che ci siano una cascata e un fiume di gelato in cui nuotano centinaia di pesci di cioccolato!" - "State zitti, un mio amico c'è stato e mi ha detto che lassù ci sono solo dei grossi mostri col becco da aquila e il corpo da ramarro! Ci ha quasi rimesso la coda per tornare a casa..."

Ogni micio del quartiere aveva la sua versione: chi bella, chi brutta.

Ma il vecchio gatto sapeva che la verità doveva essere un'altra. Sentiva che quella poteva essere la sua ultima notte e non voleva lasciare questo mondo senza scoprirlo.

Perciò, all'imbrunire, decise di intraprendere quella che sarebbe stata la sua ultima avventura, in barba ai reumatismi e agli acciacchi dell'età.

Ma già spiccare il balzo si stava rivelando un problema.

La salita, poi, durante i primi metri, fu terribile: le sue fragili unghie non riuscivano ad aggrapparsi bene alla corteccia e i suoi muscoli non erano più forti come una volta.

Nonostante tutto però, il micio era talmente caparbio e tenace da non mostrare alcun segno di cedimento.

Durante la sua scalata il testardo animale incontrò alcuni personaggi, tra i quali uno scoiattolo e due rapaci, che non fecero altro che alimentare la sua curiosità e al contempo lo confusero, cercando di farlo desistere. Tutti asserivano di conoscere il segreto dell'albero ma nessuna delle loro teorie pareva convincerlo.

Così, una zampa dopo l'altra, avanzava sempre più in alto, arrancando, trattenendo il fiato ad ogni rametto secco che si spezzava sotto il suo peso. Il suo cuore batteva all'impazzata perché stava per raggiungere la meta tanto agognata.

Scostò l'ultima fronda.

Dopo tante fatiche finalmente il micio si trovò di fronte ad uno spettacolo che mai avrebbe potuto immaginare: sulla cima del grande albero non c'era assolutamente niente, solo uno

splendido cielo stellato rischiarato dalla luce della luna.

Le sue vecchie zampe erano esauste e il nostro protagonista si acciambellò su un grosso ramo, ammirando quel volto argenteo.

Ed è proprio alla luna che il micio rivolse le sue ultime parole, poiché non poteva più tornare indietro.

Si racconta che il vecchio gatto, quella notte, colse il segreto della vita.

Altre voci dicono semplicemente che quell'animale fosse impazzito e improvvisamente avesse deciso di andare a morire in un posto improbabile.

Ciò che credo io è che la sua anima abbia semplicemente trovato pace, sonnecchiando sulla falce della luna.



**LIONS CLUB EMPOLI FERRUCCIO BUSONI**

# FEEL THE COMICS

Concorso per la realizzazione di un fumetto per non vedenti

## Soggetto per la categoria “Esordienti”

### UN VERO CAVALIERE

Al centro di una grande piazza vi era l'imponente statua in pietra di un cavaliere a cavallo. Armato di lancia e scudo, sfoggiava una ricca armatura che indossava con orgoglio. Sul suo petto erano scolpite molte medaglie di diversa foggia di cui andava particolarmente fiero. Se ne vantava di continuo, quasi le avesse ricevute veramente, ma purtroppo non sapeva quali battaglie avesse combattuto per ricevere tali onorificenze: in fondo, era solo una statua.

Passava il suo tempo a fantasticare, sognando guerre, duri scontri e donzelle in pericolo da portare in salvo mentre intorno a lui, nella piazza, la vita fremeva.

La sua vecchia figura infatti aveva visto affollati mercati, chiassose scolaresche, piccoli tafferugli e persino qualche terremoto.

Poi, quando la primavera fioriva, i suoi scalini ospitavano le Coppiette innamorate e ad ogni bacio rubato si sentiva quasi arrossire, sotto l'ingombrante elmo piumato.

Nei secoli aveva visto anche crescere robusti i profumati tigli che abitavano la zona.

Nei primi anni dopo la sua costruzione faceva a gara a chi sveltasse più in alto ma adesso li guardava con tenerezza (e un gocciolo d'invidia) sfiorare le nuvole.

L'unica nota stonata in tanta poesia era la presenza di uccellini, tortore e piccioni che lo bersagliavano di continuo: questi volatili infatti si affilavano il becco sul suo destriero, costruivano i loro nidi sulle sue spalle e sporcavano la sua ruvida superficie coi loro bisogni.

Anche i gatti randagi amavano sonnecchiare alla sua ombra, così come le lucertoline si divertivano a corrergli addosso.

Il cavaliere, indignato da tutto ciò, pensava che quegli esserini fossero davvero irriverenti!

Tale trattamento gli ricordava che forse non era il caso di darsi troppe arie poiché altro non era che un elemento decorativo, il *ricordo* di un personaggio importante.

Per tal motivo ogni tanto si incupiva, pensando di non meritare i fregi e i nastri appuntati sulla corazza.

Ma arrivò l'inverno spietato, con le sue piogge e il suo vento pungente, tanto temuto dai

piccoli animali. Era l'inverno più rigido e gelido che ricordasse e sicuramente quelle creature sarebbero morte congelate.

Fu allora che sentirono la pietra stridere: il cavaliere aveva abbandonato la sua arma e con lo scudo si era piegato sopra di loro per proteggerli dalle intemperie.

Persino il mantello si era fatto di vera stoffa e col caldo e pesante velluto si apprestava a riscaldare i loro piccoli corpi tremanti.

La tormenta durò tutta la notte senza pietà fino al mattino dopo, quando il nostro protagonista si svegliò nella sua posizione, come se quel piccolo miracolo non fosse accaduto.

Se non fosse stato per i rami spezzati e il disastro portato dalla bufera, avrebbe giurato di aver sognato. Anche lui stesso aveva subito di danni: la punta della lancia si era malamente spezzata, una grossa frattura divideva lo scudo, numerose crepe attraversavano il suo corpo e un cumulo di frammenti di pietra giacevano per terra.

Fortunatamente però, i suoi protetti erano sopravvissuti e dormivano beatamente intorno a lui: la loro visione lo fece sospirare di sollievo.

Tuttavia, osservando bene, il cavaliere vide un'altra cosa che prima non c'era: una piccola piuma si era incastrata in una delle crepe e sveltava sul suo petto, più brillante di qualsiasi vera medaglia.